

24 Marzo 2014

Estratto da:

Discorso ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari (per la pastorale della salute) - *Francesco PP.*

Cari fratelli e sorelle, vi do il benvenuto in occasione della vostra Sessione Plenaria, e ringrazio Mons. Zimowski per le sue parole. A ciascuno di voi va la riconoscenza del Vescovo di Roma per l'impegno che ponete verso tanti fratelli e sorelle che portano il peso della malattia, della disabilità, di un'anzianità difficile. Il vostro lavoro di questi giorni prende spunto da quanto il beato [Giovanni Paolo II](#), trent'anni or sono, affermava circa la sofferenza nella Lettera apostolica [Salvifici doloris](#): «Fare del bene con la sofferenza e fare del bene a chi soffre» (n. 30). Queste parole egli le ha vissute, le ha testimoniate in maniera esemplare. Il suo è stato un magistero vivente, che il Popolo di Dio ha ricambiato con tanto affetto e tanta venerazione, riconoscendo che Dio era con lui. E' vero, infatti, che anche nella sofferenza nessuno è mai solo, perché Dio nel suo amore misericordioso per l'uomo e per il mondo abbraccia anche le situazioni più disumane, nelle quali l'immagine del Creatore presente in ogni persona appare offuscata o sfigurata. Così è stato per Gesù nella sua Passione. In Lui ogni dolore umano, ogni angoscia, ogni patimento è stato assunto per amore, per la pura volontà di esserci vicino, di essere con noi. E qui, nella Passione di Gesù, c'è la più grande scuola per chiunque voglia dedicarsi al servizio dei fratelli malati e sofferenti.